

BOLLETTINO DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA



3

Anno XCII
Marzo 2001

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

INDICE

ATTI DEL CARD. ARCIVESCOVO

— Decreto di costituzione del IX Consiglio Pastorale Diocesano	pag. 75
— Omelia nella Messa per la Festa di S. Caterina da Bologna	» 79
— Omelia nella Messa per l'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica	» 82
— Omelia nella Messa per la Giornata di solidarietà con la missione bolognese di Usokami	» 86

CURIA ARCIVESCOVILE

Cancelleria

— Rinunce a Parrocchia	pag. 88
— Nomine	» 88
— Conferimento dei Ministeri	» 90

COMUNICAZIONI

— Notiziario del Consiglio Presbiterale	pag. 92
---	---------

ORGANO UFFICIALE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Pubblicazione mensile – Direttore resp.: Don Massimo Mingardi
Tipografia «SAB» - S. Lazzaro di Savena (BO) - Tel. 051.46.13.56
Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Bologna

DIREZIONE E AMMINISTRAZ.: VIA ALTABELLA, 6 – 40126 BOLOGNA
C.C.P. 20657409

ATTI DEL CARD. ARCIVESCOVO

DECRETO DI COSTITUZIONE DEL IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Cancelleria Arcivescovile, Prot. 2199 – Tit. 1 – Fasc. 6 – Anno 2001

Visto il nostro Decreto in data 1° marzo 1998 con il quale avevamo costituito l'VIII Consiglio Pastorale Diocesano, fissandone la scadenza al 4 ottobre 2001

ritenendo opportuno avviare con un congruo anticipo di tempo le operazioni per il rinnovo del Consiglio stesso, in modo che il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano possa iniziare immediatamente lo svolgimento delle sue funzioni

visto lo Statuto definitivo del Consiglio Pastorale Diocesano, da Noi approvato in data 6 gennaio 1987

con il presente nostro Atto

APPROVIAMO E PROMULGHIAMO

le norme per la costituzione del IX Consiglio Pastorale Diocesano, nel testo allegato al presente Decreto, di cui forma parte integrante.

Bologna, 21 marzo 2001.

+ *Giacomo Biffi*
Cardinale Arcivescovo

* * *

NORME PER LA COSTITUZIONE DEL IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

Art. 1

Il IX Consiglio Pastorale Diocesano è composto:

- a) dall'Arcivescovo, che lo presiede;
- b) dal Vicario Generale, dal Pro-Vicario Generale e dai Vicari Episcopali;
- c) dai Delegati Arcivescovili;
- d) dai Vicari Pastoralisti;
- e) dal Direttore del Centro Missionario Diocesano;
- f) da altri 14 presbiteri o diaconi diocesani;
- g) dai Segretari diocesani U.S.M.I. e C.I.S.M.
- h) da altre 6 religiose residenti e operanti nell'Arcidiocesi;
- i) da altri 6 religiosi residenti e operanti nell'Arcidiocesi;
- l) da 57 laici di almeno 18 anni compiuti, cresimati e impegnati nella vita ecclesiale.

Art. 2

§ 1. Il Consiglio Pastorale Diocesano viene così formato:

- a) per elezione diretta da parte dei Consigli Pastoralisti Vicariali: 56 componenti, di cui 6 presbiteri, 4 diaconi, 5 religiose, 5 religiosi e 36 laici;
- b) per nomina diretta da parte dell'Arcivescovo: 27 componenti, di cui 4 presbiteri o diaconi diocesani, 1 religiosa, 1 religioso e 21 laici.

§ 2. Le elezioni di cui alla lettera a) del precedente paragrafo hanno luogo secondo le norme di cui ai seguenti articoli 3, 4 e 5.

Art. 3

§ 1. Ogni Consiglio Pastorale Vicariale elegge, nell'ambito dei fedeli del Vicariato, rispettivamente 2, 3 o 4 laici, a seconda che la popolazione del Vicariato sia inferiore a 70.000 abitanti, sia compresa fra i 70.000 e i 120.000, oppure superi i 120.000 abitanti.

§ 2. I componenti i Consigli Pastoralisti Vicariali votano inoltre per le elezioni dei presbiteri, delle religiose e dei religiosi, scegliendoli, con scrutinio segreto, da tre apposite liste rispettivamente di 30 presbiteri, di 25 religiose e di 25 religiosi, predisposte, dopo opportune consultazioni, rispettivamente dal Consiglio Presbiterale, dalla Segreteria Diocesana dell'U.S.M.I. e dalla Segreteria Diocesana della C.I.S.M.

§ 3. I componenti i Consigli Pastoralisti Vicariali votano altresì per le elezioni dei diaconi permanenti, nel modo seguente: i Consigli dei Vicariati di città per l'elezione di due diaconi tra tutti quelli operanti nei medesimi Vicariati, i Consigli dei Vicariati di pianura e quelli dei Vica-

riati di montagna per un diacono ciascuno tra tutti quelli operanti nei rispettivi Vicariati, conformemente alle liste che verranno inviate ai Consigli Vicariali.

§ 4. Le votazioni di cui ai paragrafi precedenti si svolgono su due diverse schede, a scrutinio segreto; ciascun elettore potrà indicare:

- nella prima, il nome di 1, 2 o 3 laici del Vicariato, a seconda che se ne debbano eleggere rispettivamente 2, 3 o 4;
- nella seconda, fino a 4 nomi di presbiteri, a 3 nomi di religiose, e a 3 nomi di religiosi delle liste di cui al § 2; e il nome di un diacono scelto tra quelli operanti nel rispettivo gruppo di Vicariati.

Art. 4

§ 1. Lo scrutinio per l'elezione dei laici verrà effettuato in ogni Vicariato appena terminata la votazione.

§ 2. Risulteranno eletti, per ogni Vicariato, i 2, 3 o 4 laici (secondo il disposto dell'art. 3 § 1) che abbiano riportato il più alto numero di voti. In caso di parità si procederà a sorteggio.

§ 3. In caso di morte, trasferimento ad altra Diocesi o Vicariato, o dimissioni accettate dall'Arcivescovo di uno degli eletti, gli subentrerà il primo dei non eletti secondo le norme del paragrafo precedente.

Art. 5

§ 1. Le schede con l'indicazione dei nomi dei presbiteri, delle religiose, dei religiosi e dei diaconi verranno inviate in busta chiusa e sigillata alla Cancelleria della Curia Arcivescovile, che procederà ad uno scrutinio unico, una volta ricevute le schede relative a tutti i Vicariati.

§ 2. Risulteranno eletti i 6 presbiteri, i 4 diaconi (due di città, uno ciascuno delle altre due zone), le 5 religiose, i 5 religiosi che avranno ottenuto il più alto numero di voti. In caso di parità sarà proclamato eletto il presbitero o il diacono più anziani per data di ordinazione, la religiosa o il religioso più anziani per data di prima professione religiosa.

§ 3. In caso di morte, trasferimento ad altra Diocesi, o dimissioni di un presbitero, di un diacono, di una religiosa o di un religioso, nonché di trasferimento di un diacono ad un Vicariato di un'altra zona, gli subentra il primo dei non eletti in base alle norme del paragrafo precedente.

Art. 6

Una volta ultimate le operazioni per le elezioni e i relativi scrutini, l'Arcivescovo procederà alla nomina dei componenti di cui alla lettera b) dell'art. 2 § 1, al fine di assicurare la presenza nel Consiglio Pastorale Diocesano di persone particolarmente impegnate nell'Arcidiocesi nei vari settori pastorali, associazioni e movimenti laicali.

Prima di procedere a tali nomine, l'Arcivescovo si riserva di consultare, nei modi che riterrà più opportuni, i responsabili diocesani dei vari settori pastorali, nonché associazioni e movimenti di apostolato laicale inseriti nella pastorale diocesana.

Art. 7

Il Consiglio Pastorale Diocesano così costituito durerà in carica fino al 4 ottobre 2004.

TEMPI DI ATTUAZIONE

1) Entro il 25 aprile 2001 il Consiglio Presbiterale e le Segreterie Diocesane dell'US.M.I. e della C.I.S.M. procederanno alla compilazione degli elenchi di candidati di cui all'art. 3 § 2.

2) Entro il 15 giugno 2001 i Consigli Pastoral Vicariali procederanno alla designazione dei componenti elettivi, secondo le norme degli articoli 3, 4 e 5.

3) Entro il 4 ottobre 2001 l'Arcivescovo, esperite le opportune forme di consultazione, procederà alle nomine di sua diretta competenza.

4) Entro il 31 ottobre 2001 l'Arcivescovo procederà alla prima convocazione del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano così costituito.

Bologna, 21 marzo 2001.

OMELIA NELLA MESSA PER LA FESTA DI SANTA CATERINA DA BOLOGNA

Santuario del Corpus Domini
Venerdì 9 marzo 2001

Nel monastero attiguo a questa nostra chiesa del "Corpus Domini" Caterina de' Vigri il 9 marzo 1463 chiudeva la sua eccezionale avventura umana.

Le sue ultime raccomandazioni, alle sorelle e discepolo che l'attorniano, riecheggiano le parole pronunciate da Gesù all'ultima cena, la vigilia di immolarsi per noi: «Vi lascio e vi affido la pace... Amatevi vicendevolmente di cordiale amore... Confortatevi, figlie mie, perché vi servirò meglio nell'altra vita che non in questa; e rimanete in pace, tutte, con la benedizione di Cristo e con la mia. È questo il mio testamento».

Aveva lasciato Ferrara il 22 luglio 1456, e qui era stata accolta solennemente, insieme alle diciassette suore che l'accompagnavano, dalle massime autorità cittadine. In un momento di gravi difficoltà, i magistrati e l'intera cittadinanza avevano voluto la nuova fondazione, per assicurarsi entro le mura una comunità orante, quasi una inesauribile sorgente di grazia e un perenne efficace richiamo al messaggio evangelico di concordia, di intemerata giustizia, di carità.

Caterina visse meno di sette anni, in questa città che le aveva dato i natali. Ma furono anni intensissimi, arricchiti anche da esperienze mistiche e da doni straordinari.

Soprattutto irradiava da lei, in quell'ultimo tratto del suo pellegrinaggio terreno, una forte e calda energia di amore materno, che mirava a generare negli animi una sempre più perfetta conformità al Signore Gesù, lo Sposo da lei unicamente e appassionatamente amato. E non se ne giovavano soltanto le sue figlie nel chiostro, ma anche quanti venivano da lei a confidarsi e a sollecitare, nelle loro pene e nelle loro prove, l'aiuto della sua preghiera.

In ultima analisi, era tutta Bologna a risentire beneficamente della sua presenza. Sicché non ci fa meraviglia che i bolognesi non l'abbiano più dimenticata e abbiano continuato a ricorrere a lei. E la ritengano ancora oggi quasi una di loro, sempre eloquente e viva dopo tanti secoli.

Tanto che lo stesso permanere delle sue membra incorrotte può essere letto come un segno della sua perdurante vitalità soprannaturale e della sua spirituale efficacia, che non è mai venuta meno.

Anch'io, tracciando nell'ultima Nota pastorale il "volto" di Bologna, non ho potuto esimermi dall'annoverare, tra gli elementi salienti e tipici, anche questa chiesa della "Santa". La "Santa": così familiarmente la chiamiamo; e vogliamo dire, la santa che ci è più vicina, la santa singolarmente nostra, la santa che entra anch'essa a caratterizzare il cristianesimo petroniano. E perciò segnatamente a lei — come al nostro patrono san Petronio — raccomandiamo la causa della conservazione della nostra identità religiosa e civile, di fronte alle sfide del terzo millennio.

* * *

All'atto di dare l'ultimo respiro, Caterina pronuncia tre volte il nome di Gesù. Sono le sue parole estreme, e sono rivelatrici del più geloso segreto dell'intera sua esistenza di vergine consacrata: un'esistenza illuminata, gratificata e tutta pervasa dall'amore verso il Figlio di Dio crocifisso e risorto, unico ed esauriente senso della sua vita. Nei suoi giorni, che furono tutti al tempo stesso contemplativi e affaccendati, si esprimeva e si realizzava tanto la donazione operosa di Marta quanto l'incantamento estatico di Maria, perché il suo amore per Cristo era davvero totale, senza eclissi e senza riserve.

E proprio questo — dell'amore al Signore Gesù da riscoprire e da rendere sempre più fervido — è il messaggio che vogliamo raccogliere guardando all'esempio mirabile della nostra Santa, in questa sua festa che celebriamo all'indomani del nostro impegno giubilare, dopo che per tutto un anno abbiamo cercato di farci sempre più vicini, con l'attenzione della mente e con il nostro affetto ravvivato, a colui che è stato il grande Festeggiato del Duemila.

Lungo l'Anno Santo veramente «Dio rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo» (2 Cor 4,6), come ci ha detto la seconda lettura.

Rivolgiamo allora anche noi al «più bello tra i figli dell'uomo» (cfr. *Sal* 45,3) le parole infocate del Cantico dei Cantici, che la liturgia ci ha fatto riascoltare nel ricordo di Caterina: «Mettilmi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio» (*Ct* 8,6).

«Cristo è il sigillo sulla fronte, è il sigillo nel cuore: sulla fronte, affinché sempre lo professiamo; nel cuore, affinché sempre lo amiamo; è sigillo sul braccio, affinché sempre agiamo per lui. Risplenda dunque la sua immagine nella nostra professione di fede, risplenda nel nostro amore, risplenda nelle opere e nei fatti, in modo che, per quel che è possibile, si manifesti in noi interamente la bellezza di Cristo... Sia lui il nostro occhio, così che per mezzo suo possiamo vedere il Padre; sia lui la nostra voce, perché per mezzo di lui possiamo parlare al Padre; sia lui la nostra destra, perché per mezzo suo possiamo offrire

al Padre il nostro sacrificio... L'amore nostro è dunque Cristo; e buono è l'amore che si è consegnato alla morte per noi, buono è l'amore che ci ha dato la remissione di ogni colpa» (S. Ambrogio, *De Isaac vel anima*, 75).

Queste parole di sant'Ambrogio, che commentano il testo ispirato che è stato letto, raffigurano come meglio non si potrebbe la vita, il comportamento quotidiano, la spiritualità dominante di santa Caterina da Bologna.

Esse tracciano un ideale anche per noi: un ideale altissimo, un ideale esigente e necessario, cui vogliamo tentare a poco a poco di assimilarci, con il soccorso esemplare e orante della nostra grande Santa.

OMELIA NELLA MESSA PER L'ASSEMBLEA DIOCESANA DELL'AZIONE CATTOLICA

Seminario Arcivescovile
Domenica 11 marzo 2001

Due piccoli consigli mi sento di poter dare a chi si accinge a tentare di accrescere seriamente la conoscenza della santa Chiesa Cattolica, che è lo straordinario capolavoro attuato da Dio — artefice imparaggiabile e largamente incompreso — entro quella vicenda di guai, di aberrazioni e di insipienze che è la storia umana.

Il primo consiglio è di prendere come avvio della contemplazione ecclesiale quanto scrive san Paolo nella lettera agli Efesini: «L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande, ma io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (*Ef* 5,31-32). Quasi a dirci: quella frase della Genesi, che voi pensate sia espressiva di ciò che avviene nelle vostre unioni coniugali, in realtà — nella prima intenzione del Creatore — manifesta il mistero primordiale dell'universo, che è il «Cristo totale».

Alla luce di questa intuizione paolina, ci si rende conto che si attinge alla verità suprema della Chiesa non tanto mettendola in relazione col «mondo» (relazione legittima e perfino doverosa, ma non primaria e costitutiva), quanto cogliendola nel suo rapporto al Figlio di Dio crocifisso e risorto, con il quale essa è intrinsecamente connessa e irrevocabilmente solidale. È «una carne sola»; vale a dire: si tratta di una connessione e di una solidarietà della quale l'unione sponsale è soltanto una tenue figura, un lontano riverbero, una piccola partecipazione.

Il secondo consiglio è di farsi aiutare a capire la Chiesa da ciò che di essa insegnano i padri e gli antichi scrittori; da coloro cioè che sono felicemente al riparo dall'influenza delle molte ideologie ecclesio-logiche che oggi imperversano nella cristianità. A mo' di esempio, vi propongo adesso uno di questi maestri, tra quelli meno noti e più istruttivi: il beato Isacco della Stella, che è un monaco cistercense del secolo XII.

* * *

Ecco ciò che egli ci dice:

«L'Onnipotente ed Eccelso, avendo preso una sposa debole e di bassa condizione, da schiava ne ha fatto una regina; e colei che gli

stava sotto i piedi è stata posta al suo fianco. Uscì infatti dal suo costato, donde la fidanzò a sé.

«E come tutte le cose del Padre sono del Figlio e quelle del Figlio sono del Padre, essendo una cosa sola per natura, così lo sposo ha dato tutte le cose sue alla sposa, e lo sposo ha condiviso tutto quello che era della sposa, che rese anch'essa una cosa sola con se stesso e col Padre...

«Quello che ha trovato di estraneo nella sposa l'ha tolto via, configgendolo alla croce, dove ha portato i peccati di lei sul legno e li ha eliminati per mezzo del legno; all'opposto quanto appartiene nativamente alla sposa ed è sua dotazione, lo ha assunto e se ne è rivestito. Invece, ciò che appartiene a lui in proprio, ed è divino, l'ha regalato alla sposa...

«Tutto ciò che è della sposa è anche dello sposo. Perciò colui che non commise peccato e sulla cui bocca non fu trovato inganno, può dire: "Pietà di me, Signore: vengo meno" (*Sal 6,3*), perché colui che ha preso su di sé la debolezza di lei, ne abbia anche il pianto; e tutto sia comune allo sposo e alla sposa...

«Non voler dunque smembrare il capo dal corpo: il Cristo non sarebbe più intero. Cristo infatti non è mai intero senza la Chiesa, come la Chiesa non è mai intera senza Cristo. Infatti il Cristo totale e integro è capo e corpo a un tempo».

* * *

In questa prospettiva, contemplare la Chiesa vuol dire per forza di cose sentire crescere dentro di noi l'ammirazione, la gioia, l'affetto per colei che è la Sposa del Signore ed è una cosa sola con lui; e ogni parola amara, offensiva, pungente verso di lei, in questa prospettiva diventa assurda e intollerabile per un cuore credente.

Tutto ciò, se vale ed è doveroso per ogni cristiano, assume per voi una necessità e un'urgenza più grande. L'Azione Cattolica — sia nei singoli che nella sua vita associata — ama con lieto e incontenibile trasporto la Chiesa, perché è ben consapevole che in essa è presente, vive e agisce Cristo, che è la sua scelta eminente, suprema e inalienabile.

L'ama appassionatamente in tutte le sue proprietà essenziali; e dunque, senza lasciarsi annebbiare la vista dai molti dubbi e dalle problematiche in circolazione, che non provengono dalla fede, la riconosce come una, santa, cattolica e apostolica. Ma soprattutto sulla "apostolicità" l'Azione Cattolica è chiamata a incentrare i suoi pensieri, le sue decisioni, le sue verifiche.

Il Concilio Vaticano II, parlando delle varie forme e di attività che sono riconducibili all'idea di "azione cattolica", le caratterizza così: esse, dice, «mantenendo un più stretto legame con la gerarchia» (cioè con il ministero apostolico, da cui tutto nella Chiesa prende vita), «perseguono fini propriamente apostolici» (*Apostolicam actuositatem*, 20). «Collaborando con la gerarchia secondo il loro modo proprio — ancora ribadisce — i laici portano la loro esperienza e assumono la loro responsabilità nel dirigere tali organizzazioni, nel ponderare le condizioni in cui si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa, nella elaborazione e nell'esecuzione di ciò che a questo riguardo si deve fare» (*ib.*).

Ne consegue che, a livello diocesano, l'Azione Cattolica necessariamente pensa in sintonia col vescovo e agisce in piena comunione con lui; e, a livello parrocchiale, offre la sua piena, cordiale, fattiva collaborazione al parroco, che del vescovo è il primo e più autorevole rappresentante entro la locale comunità cristiana.

* * *

Attratti e incantati dal tema ecclesiale, non ci siamo fin qui preoccupati della parola di Dio presentataci dalle letture di questa seconda domenica di quaresima. E così rischiamo di incorrere nel biasimo dei liturgisti puri e intransigenti, che ci potrebbero accusare di non aver proposto una "omelia" nel significato rigoroso del termine.

Possiamo tentare di rimediare un poco, prendendo a considerare l'episodio, di cui ci parla la pericope evangelica odierna, senza abbandonare per altro la nostra meditazione sulla Chiesa. Ci facciamo aiutare in questa insolita impresa da un bellissimo inno della liturgia ambrosiana delle ore, che legge il mistero della Trasfigurazione appunto come una "epifania" dell'avventura di sofferenza, di splendore, di ineffabile condivisione, vissuta dalla Sposa di Cristo.

“Madre d'amore, Chiesa pellegrina
nella valle del pianto,
canta di gioia: il Re
ti ammanta della sua gloria.

Splendono le sue vesti come neve
e la sua luce fino a te discende;
tu dalla cima del monte
rifulgi ormai nei secoli.

Odi: la voce dei profeti antichi
parla di croce e di morte,
dal cielo la voce del Padre
esalta l'Unigenito.

Tale, Sposa fedele, è la tua sorte:
lacrime e sangue ti rigano il volto,
ma divina bellezza
arcanamente ti adorna.

Su Cristo si posa lo Spirito,
un solo mistero vi avvolge:
lucida nube vi cela
all'incredulo sguardo.

Lode a Gesù Signore
trasfigurato sul monte,
al Padre lode e allo Spirito Santo
canti gioiosa la Chiesa in eterno.
Amen”.

**OMELIA NELLA MESSA
PER LA GIORNATA DI SOLIDARIETÀ
CON LA MISSIONE BOLOGNESE DI USOKAMI**

Metropolitana di S. Pietro
Domenica 18 marzo 2001

Nell'anno pastorale petroniano, questa terza domenica di Quaresima arriva puntuale a ricordarci un elemento rilevante e significativo della nostra vita ecclesiale: il nostro impegno di speciale fraternità con la Chiesa di Iringa in Tanzania e in particolar modo la parrocchia di Usokami, che per la presenza apostolica e il lavoro ammirevole dei nostri sacerdoti, delle discepoli di santa Clelia, dei fratelli di Sammartini, può a buon diritto essere qualificata come "bolognese".

È una cristianità che, essendo situata nel cuore dell'Africa, è geograficamente lontana, ma che noi sentiamo a noi vicinissima per l'amore sempre più intenso e operoso che ad essa ci lega, per la gioia di una perfetta comunione che ci fa sperimentare fortemente la "cattolicità" della nostra adesione a Cristo, per la doverosa ansia evangelizzatrice verso tutti gli uomini che questa missione ci aiuta a tener sempre viva.

La realtà di Usokami ci riguarda tutti ed è per le nostre comunità un invito e una sollecitazione permanente a mettersi davvero in ascolto della voce del Signore Gesù, che ci ammonisce ad adoperarci instancabilmente per far conoscere il suo Vangelo di salvezza a tutti gli uomini.

Le belle notizie che ci vengono dalla "nostra" Africa sono un dono prezioso: ravvivano la nostra fede, ci risvegliano a un'esistenza cristiana più coerente, ci incoraggiano a una più intensa appartenenza ecclesiale.

Usokami ha felicemente celebrato l'Anno Santo con l'iniziativa delle missioni popolari, proposta in tutti i suoi diciotto villaggi, che si è rivelata una grande effusione di grazia. Le numerosissime richieste di ricevere il battesimo, i ritorni alla vita di fede, i molti matrimoni regolarizzati, sono i segni percepibili di un'azione dello Spirito Santo nei cuori, la cui effettiva immensa ricchezza è nota solo a Dio.

Il 13 ottobre 2000, dopo anni di lavoro e di attesa, finalmente ha potuto essere consacrata la bella e spaziosa chiesa parrocchiale, che il vescovo ha subito designato come santuario diocesano della Madonna di Fatima.

Ma forse la gioia più grande è stata l'ordinazione presbiterale di P. Romanus Mihali, il primo figlio di quella comunità credente che arriva al sacerdozio.

Noi ci rallegriamo di tutti questi splendidi traguardi raggiunti e ne ringraziamo al Signore. Al tempo stesso ci sentiamo ancora più determinati a non far mancare il nostro aiuto e la nostra fattiva amicizia.

Per la missione di Usokami oggi si raccolgono le offerte in tutte le chiese della diocesi. Sono certo che la generosità dei bolognesi — anche di voi che siete radunati nella nostra cattedrale — anche quest'anno non si smentirà.

CURIA ARCIVESCOVILE

CANCELLERIA

RINUNCE A PARROCCHIA

— Il Card. Arcivescovo ha accolto con decorrenza dal 1° marzo 2001 la rinuncia alla Parrocchia di S. Lorenzo di Vimignano, presentata dal M.R. *Can. Annibale Sandri* per motivi di età e di salute.

— Il Card. Arcivescovo ha accolto con decorrenza dal 31 marzo 2001 la rinuncia alla Parrocchia di S. Maria Maggiore in Bologna, presentata dal M.R. *Can. Mario Marchignoli* per motivi di età e di salute.

N O M I N E

Amministratori parrocchiali

— Con Atto Arcivescovile in data 1° marzo 2001 il M. R. *Don Silvano Manzoni* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Lorenzo di Vimignano, vacante per rinuncia del M. R. *Can. Annibale Sandri*.

— Con Atto Arcivescovile in data 31 marzo 2001 il M. R. *Don Tiziano Trenti* è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Maria Maggiore in Bologna, vacante per rinuncia del M. R. *Can. Mario Marchignoli*.

Incarichi diocesani

— Con Atto Arcivescovile in data 14 marzo 2001 il M. R. *Mons. Francesco Nanni* è stato confermato Assistente ecclesiastico della Pia Unione dei Raccoglitori gratuiti nelle celebrazioni della B. Vergine di S. Luca per il quadriennio 2001-2005.

— Con Atto Arcivescovile in data 19 marzo 2001, nell'ambito della Pastorale degli Anziani, sono stati confermati per un triennio: i Signori *Diacono Francesco Bondioli* e *Anna Lopes Pegna Bondioli* Responsabili della Segreteria Diocesana, e il M. R. *Can. Oreste Leonardi* Assistente Ecclesiastico.

Consiglio Diocesano per gli Affari Economici

— Con Atto Arcivescovile in data 13 marzo 2001 i Signori: *Mons. Dante Benazzi, Ing. Rodolfo Bettazzi, Geom. Valerio Bignami, Don Giovanni Cattani, Can. Ivo Cevenini, Ing. Arnaldo Fiorini, Dott. Giovanni Battista Graziosi, Geom. Gianfranco Manservigi, Mons. Antonio Monti, Can. Gian Luigi Nuvoli, Ing. Sandro Prosperini, Geom. Paolo Ricci, Avv. Lucio Strazziari* sono stati nominati membri del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, per il quinquennio 2001-2005.

Centro Diocesano per il Diaconato Permanente e i Ministeri Istituiti

— In seguito alle nomine di rispettiva competenza effettuate dal Card. Arcivescovo e dal Vicario Generale in data 19 marzo 2001, il Centro Diocesano per il Diaconato Permanente e i Ministeri Istituiti risulta così composto per il prossimo triennio:

Presidente: *S.E. Mons. Claudio Stagni*

Vice-Presidente: *Mons. Giuseppe Stanzani*

Delegazione per il Diaconato Permanente:

Delegato Diocesano: *Mons. Vincenzo Gamberini*

Responsabile per la formazione dottrinale: *Don Isidoro Sassi*

Responsabile per la formazione spirituale: *Mons. Giuseppe Stanzani*

Altri membri: *Don Angelo Baldassarri, Mons. Silvano Cattani, Don Massimo D'Abrosca, Can. Franco Govoni, Don Giorgio Sgargi, Diacono Enrico Morini, Diacono Moreno Tommasini*

Delegazione per i Ministeri Istituiti:

Delegato Diocesano: *Don Luciano Luppi*

Responsabile per la formazione dottrinale: *Don Giovanni Silvagni*

Responsabile per la formazione spirituale: *Don Pietro Giuseppe Scotti*

Altri membri: *Don Pietro Palmieri, Don Adriano Pinardi, Don Amilcare Zuffi, Diacono Pietro Cassanelli, Diacono Antonio Prati*

Segreteria:

Segretario: *Diacono Giovanni Candia*

Membri: *Diacono Giorgio Nini, Diacono Gianni Vincenti, Andrea Andreani, Fabio Fughelli, Claudio Gamberi, Maurizio Gulmanelli, Celestino Magli.*

Commissione Diocesana per la Famiglia

— Con suo Decreto in data 26 marzo 2001 il Card. Arcivescovo ha così costituito la Commissione Diocesana per la Famiglia, per la durata di un triennio:

Presidente: *Mons. Ernesto Vecchi*, Pro-Vicario Generale e Vicario Episcopale per il Settore «Missione e nuova evangelizzazione»

Segretario: *Don Massimo Cassani*, Direttore dell'Ufficio Pastorale della Famiglia

Membri: *Mara Bianchi Scarpa, Rita e Roberto Bietoli, Padre Pier Luigi Carminati, Claudio Castagna, Daniela e Mauro Cazzoli, Giovanna Cuzzani Benassi, Patrizia Farinelli Ferri, Anna Rosa e Giampaolo Ferrari, Padre Giorgio Finotti, Don Vittorio Fortini, Vittoria Gualandi, Anna Lopes Bondioli, Piergiorgio Maiardi, Don G. Maurizio Mattarelli, Carla e Maurizio Oglioni, Mons. Stefano Ottani, Raffaello Rossi, Can. Stefano Scanabissi, Paola Taddia Scagnolari, Luca Tentori.*

CONFERIMENTO DEI MINISTERI

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Claudio Stagni domenica 4 marzo 2001 nella Chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi in Bologna ha conferito il Ministero permanente dell'*Accolitato* a Massimo Spigarelli, della Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi.

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Claudio Stagni domenica 4 marzo 2001 nella Chiesa parrocchiale di Madonna del Poggio ha conferito il Ministero permanente del *Lettorato* a Valerio Vezzani, della Parrocchia di Madonna del Poggio.

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Claudio Stagni sabato 10 marzo 2001 nella Chiesa parrocchiale di S. Rita in Bologna ha conferito il Ministero permanente dell'*Accolitato* ad Alfonso Franceschini, della Parrocchia di S. Rita.

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Claudio Stagni domenica 11 marzo 2001 nella Chiesa parrocchiale di S. Maria di Baricella ha conferito i Ministeri permanenti del *Lettorato* e dell'*Accolitato* rispettivamente a Luca Mantovani e a Claudio Federici, della Parrocchia di Baricella.

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Claudio Stagni domenica 18 marzo 2001 nella Chiesa parrocchiale di S. Anna in Bologna ha conferito il Ministero permanente del *Lettorato* ad Alessandro Niccoletti, della Parrocchia di S. Anna.

— Il Vescovo Ausiliare Mons. Claudio Stagni domenica 25 marzo 2001 nella Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta di Padulle ha conferito il Ministero permanente dell'*Accolitato* a Marco Nannetti, della Parrocchia di Padulle.

COMUNICAZIONI

NOTIZIARIO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Adunanza del 22 marzo 2001

Si è svolta giovedì 22 marzo 2001 presso il Seminario Arcivescovile una riunione del Consiglio Presbiterale presieduta dal Card. Arcivescovo, presenti anche i due Vescovi Ausiliari.

Il primo tema all'ordine del giorno era una riflessione sulla formazione alla preghiera, alla luce della Lettera Apostolica *Novo Millennio ineunte*. Il tema è stato introdotto da Don Giampaolo Burnelli, Delegato diocesano F.I.E.S. In una prima parte egli ha ricordato alcuni passi di riferimento, in primo luogo dal terzo capitolo della *Novo Millennio ineunte* (NMI) poi anche da altri scritti. Della NMI ha sottolineato i passi in cui appare un tono alquanto perentorio ("occorre", "è necessario", "si deve", per ben dieci volte), in riferimento ai seguenti temi: la riscoperta del cap. V della *Lumen Gentium* (n. 30); il cristianesimo si distingue soprattutto nell'arte della preghiera (33); le comunità cristiane diventino scuole di preghiera (34); valorizzare momenti sia popolari che liturgici (35); riscoprire la domenica (36); non arrendersi di fronte alle crisi che riguardano i doni del Signore (37); non dimenticare che senza Cristo non possiamo fare nulla (38); diffondere nelle famiglie la Sacra Scrittura (39); riaccendere lo slancio delle origini, tutti e in modo quotidiano (40). Nei numeri 38 e 40 ha evidenziato poi alcune priorità: di Cristo (con cui entrare in relazione intima), della vita interiore, della santità, della grazia, della Parola di Dio. Altri testi di riferimento che il relatore ha indicato sono il documento della Conferenza Episcopale regionale *Una voce! Il mio diletto*, sugli esercizi spirituali (che inizia proprio richiamando il primato della vita spirituale, e nel quale vengono indicati gli elementi imprescindibili degli esercizi spirituali) e alcuni documenti del Card. Arcivescovo nei quali si affrontano temi legati alla preghiera: in particolare la Nota del 1988 nella quale si propongono gli esercizi spirituali residenziali per i diciottenni (n. 37) e si insiste sulla formazione alla preghiera, dandone le coordinate (n. 49), ma anche i due interventi su «Sacra Scrittura e vita ecclesiale» e su «La preghiera cristiana» e la Nota del 1985. In una seconda parte, Don Burnelli ha tracciato il quadro della situazione esistente, notando un forte impegno delle parrocchie su vari fronti, e alcune esperienze nuove portate avanti a livello nazionale, come gli esercizi spirituali nella vita ordinaria, il mese ignaziano a tappe, le

proposte spirituali di P. Andrea Gasparino. In una terza parte ha infine offerto alcuni suggerimenti: inserire la scuola di preghiera nella prassi pastorale ordinaria, ove possibile; curare le programmazioni a livello vicariale, come si fa per i corsi in preparazione al matrimonio; costituire in Diocesi un segno, come frutto del Giubileo: un ambiente che offra silenzio, adorazione e preghiera; responsabilizzare i genitori; un'accurata preparazione previa degli esercizi spirituali per i giovani, e accompagnare il periodo successivo a tale esperienza.

Sul tema si è quindi aperto il dibattito tra i consiglieri. Sono stati ripresi alcuni punti della relazione, sono state evidenziate alcune iniziative pastorali già in atto (sia a livello parrocchiale che diocesano) di formazione alla preghiera e altre che si potrebbero avviare, come anche alcune difficoltà che si incontrano in questo ambito. Diversi consiglieri hanno messo in guardia da una assunzione acritica dei metodi orientali di preghiera, che portano con sé anche una imprescindibile base dottrinale.

Il Card. Arcivescovo ha espresso gratitudine a Don Burnelli per la relazione svolta, e ha proposto di cercare le vie per far partecipare la Diocesi di quanto emerso sia nella relazione sia nel successivo dibattito. Ha raccomandato poi ai preti gli esercizi spirituali tutti gli anni, e che siano esercizi veri: non una settimana di ferie supplementare, non un aggiornamento teologico o uno stare insieme tra preti. Per questo occorre essere attenti alla serietà della casa, al valore del predicatore, a rispettare il silenzio.

Nel seguito della riunione, sono stati raccolti pareri circa i temi da affrontare nella Tre Giorni del clero in settembre: sono emerse diverse proposte, molte delle quali orientate all'approfondimento di uno o più temi della *Novo Millennio ineunte*.

